

avevano mandato a vuoto la prova del fuoco. L'impressione che tutto ciò produsse sul popolo eccitato dalla passione fu tanto più sinistra in quanto che il francescano erasi dichiarato senz'altro pronto ad entrare nel fuoco nè aveva punto mostrato pretese di uno scampo miracoloso. Veniva riprovato universalmente l'indegno e illecito contegno del Savonarola e del suo partito, che aveva sostenuto l'intervento d'un miracolo; «prevalse l'opinione, che in tutta questa faccenda non si era speculato che sull'inganno». <sup>1</sup> Se era così certo del fatto suo, si diceva, perchè

<sup>1</sup> RANKE, *Studien* 313-314 (cfr. 352 s.), che si richiama al Cerretani e alla relazione dell'ambasciatore milanese Somenzi de' 7 aprile in *Arch. stor. ital.* N. S. XVIII 2, 31 ss. RANKE segue a buon diritto il Cerretani assai imparziale e rigetta la leggenda domenicana, che trovasi presso VIOLI e BURLAMACCHI e che in sostanza fu ripetuta dal VILLARI. Una nuova fonte, sfuggita però al VILLARI, è ora anche SIGISMONDO DE' CONTI (II, 194), importante anche per la ragione, ch'ei riconosce le grandi doti del Savonarola. Pubblicò la relazione di Sigismondo Tizio il RONDONI in *Arch. stor. ital.* 5ª serie II (1888), 279, quella di un ignoto cronista bolognese A. SORBELLI in *L'Archiginnasio* (Bologna) V (1910), 192 s. Per le notizie sulla prova del fuoco nel *Diarium* del BURCARDO cfr. MAZZI, *Ricordi del Savonarola* 321-325. SCHNITZER (*Il Burlamacchi e la sua «Vita del Savonarola»*, in *Arch. stor. ital.* 5ª serie XXVIII [1901], 257-295) cerca di dimostrare contro Ranke e Villari che P. Pacifico Burlamacchi è l'autore della biografia del S. conosciuta sotto il suo nome, ma deve ammettere posteriori interpolazioni, tanto che dovrebbe distinguersi lo scritto originale dal testo corrente. Contro la tendenziosa narrazione della prova del fuoco fatta dal VILLARI si è risolutamente dichiarato anche PELLEGRINI in *Giornale storico d. Lett. ital.* XII, 262 s. SCHNITZER in *Augsburger Postzeitung* 1898 Beil. p. 211 così osserva: «Nella descrizione della prova del fuoco noi non seguiamo nè i fautori del Savonarola... nè i suoi avversari... ma le relazioni riconosciute affatto degne di fede dei testimoni oculari NARDI, *Istorie* p. 147-149, LANDUCCI p. 168 s., CAMBI presso AMMIRATO, *Istorie fiorent.* p. 246. Secondo questi la colpa di aver reso vana la prova del fuoco non debbesi attribuire al Savonarola, ma ai Francescani». Si vede che qui il Cerretani seguito tanto dal RANKE che da me, viene semplicemente ignorato — il che però non può passare. Io mi attengo tanto prima che dopo al CERRETANI, che il RANKE elogia a ragione come «altamente imparziale»: rimane definitivo il giudizio del RANKE (p. 353): «La prova del fuoco fallì precisamente perchè i Domenicani non volevano entrare senza il *Corpus Christi*; su ciò non può esistere alcun dubbio». Il passo decisivo presso CERRETANI suona così: «Et dato principio frate Domenico disse volervi entrare così parato a messa et col sacramento in mano, la qual cosa da quello di S. Francesco fu negata dicendo essere eresia a mettere il sacramento nel fuoco che era certo ch'egli arderebbe: il perchè qui cominciò a nascere confusione. Per la qual cosa la Sigria per la parte del frate tolsono Franc. Valori et per la parte contro al frate Tommaso Antinori et Piero degli Alberti et mandorngli giu a loro superiori nella loggia et per far conclusione, non se ne trasse mai altro o che voleva l'ostia o voleva uno crocifisso et così molte volte iti in sù e in giu da[i] frati alla Sigria loghororno sette ore nel quale tempo venne una grossissima acqua. Il popolo visto che quello di S. Franc. vi voleva entrare a ogni modo comincio a dannare frate Girolamo et parve loro essere uccellati». Biblioteca Nazionale di Firenze. Ora è